



CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL  
LAVORO

XI CONSILIATURA

COMMISSIONE POLITICHE SOCIALI, SVILUPPO SOSTENIBILE,  
TERZO SETTORE

OSSERVATORIO NAZIONALE SUI SERVIZI SOCIALI  
TERRITORIALI

## **IL VALORE SOCIALE DEL CAREGIVER**

PERCORSO DI QUANTIFICAZIONE E INDIVIDUAZIONE DEL  
PROFILO EMERGENTE DELLE PERSONE CHE SI PRENDONO CURA  
DEI FAMILIARI.

Sintesi

in collaborazione con

**CENSIS**

Roma, dicembre 2025

## SINTESI

Il lavoro istruttorio portato avanti dalla Commissione Politiche sociali, sviluppo sostenibile, terzo settore del CNEL ha condotto ad individuare, in collaborazione con il Censis, un percorso di ricerca – sviluppato all'interno di un primo Rapporto reso pubblico a ottobre del 2024 e proseguito nel secondo Rapporto del 2025 - che parte proprio da queste considerazioni e prova a fornire una prima sistematizzazione dei seguenti aspetti:

- lo stato dell'arte, a livello di Unione europea, sul piano normativo e regolatorio, partendo dalla Strategia europea per l'assistenza, presentata dalla Commissione europea nel settembre del 2022, e fornendo un primo confronto con i principali paesi dell'Unione;
- la traccia di orientamento nelle diverse fonti che fin qui hanno cercato di quantificare, direttamente o indirettamente, il fenomeno dei caregiver in Italia e il relativo profilo individuale;
- il percorso normativo *in fieri* in Italia, per il riconoscimento della figura del caregiver e per il sostegno all'attività svolta nell'ambito dell'assistenza familiare;
- il quadro attuale delle disposizioni messe in campo dalle regioni per il riconoscimento e il supporto ai caregiver, dando conto dei dati di monitoraggio degli interventi già assicurati in alcune realtà locali. Da questa prospettiva, il lavoro comune Cnel-Censis mira alla ricostruzione progressiva dei dispositivi di supporto ai caregiver presso tutti gli enti regionali.

Nel secondo lavoro sui caregiver in Italia si prova a consolidare le prospettive di analisi, sia dal punto di vista quantitativo che da quello qualitativo. Come valore aggiunto rispetto al precedente studio può essere indicata la forte attenzione riservata alla condizione lavorativa e alle condizioni di salute dei caregiver. Il lavoro prevede, in particolare:

- una ricognizione sul rapporto tra bisogni dei caregiver e servizi attualmente in essere, per rendere conto del contesto in cui l'attuale iter legislativo va ad inserirsi, e sugli elementi che devono essere tenuti in considerazione nella progettazione di un'architettura di sostegno alle figure dei prestatori di cura informali;

- il nuovo dimensionamento del fenomeno dei caregiver in Italia, prendendo in considerazione altri indicatori comunque collegati al tema dell'assistenza svolta da familiari.
- l'aggiornamento dei dati provenienti da fonti amministrative e, in particolare, le dichiarazioni Isee presentate da nuclei familiari con persone con disabilità, i beneficiari di prestazioni per lavoratori con disabilità o per l'assistenza di persone con disabilità, le dichiarazioni Irpef delle persone fisiche con oneri deducibili per spese mediche sostenute da persone con disabilità;
- l'utilizzo dei dati provenienti dall'Osservatorio dei servizi sociali territoriali del Cnel, che riguardano la spesa per interventi e servizi sociali dei comuni;
- le analisi sulla condizione lavorativa dei caregiver e sulle loro condizioni di salute, portate avanti attraverso l'elaborazione dei risultati di survey su campioni o panel di persone che assistono i familiari e sulle misure a sostegno dei caregiver presenti nella contrattazione di secondo livello;
- un primo lavoro di osservazione del disegno di legge "Disposizioni in materia di riconoscimento e tutela del caregiver familiare", approvato dal Consiglio dei ministri il 12 gennaio 2026.

Da ultimo, sono stati aggiornati i dati già presenti nel Rapporto dell'anno scorso che riguardano la figura del caregiver nel Lazio, in Emilia-Romagna e in Calabria, che danno conto della diversità di approcci e di tempi attuativi e sottolineano la necessità di una piattaforma legislativa di sostegno ai caregiver a livello nazionale.

## **La platea dei caregiver in Italia: il mosaico delle fonti**

La quantificazione del fenomeno dei caregiver familiari a livello nazionale continua ad esigere un'operazione di ricostruzione e mosaicatura attraverso dati provenienti da differenti fonti e quasi sempre non identificanti il lavoro di cura informale in quanto tale, ma fattori ad esso collegati.

La fonte più solida per indagare specificamente la figura del caregiver rimane ad oggi la rilevazione Istat del 2019 "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari in Italia e nell'Unione Europea" che, fintanto che la nuova rilevazione attualmente in corso non sarà portata a termine e pubblicata, restituisce una fotografia fedele del fenomeno nel Paese. Si tratta, tuttavia, di una fotografia

risalente a 6 anni fa, in un mondo in cui, tra le altre cose, la pandemia da Covid-19 non era ancora scoppiata e molti passi avanti nel sostegno ai caregiver erano di là da venire. Per quanto riguarda il confronto europeo, invece, uno dei riferimenti più solidi rimane l'indagine dell'Eige, la quale riportava che nel 2022 i caregiver in Italia erano il 23,4% della popolazione dei 16-74enni, contro una media europea del 21,7%.

In maniera indiretta, è possibile definire un perimetro di riferimento oggettivo attraverso la quantificazione delle persone con disabilità. Tra il 2009 e il 2023 in Italia il numero di persone con disabilità è oscillato in un intervallo compreso tra i 2,9 e i 3,1 milioni di persone, con il minimo toccato nell'ultimo anno rilevato.

### ***Le fonti amministrative***

Le fonti amministrative si confermano uno strumento essenziale per osservare l'evoluzione nel tempo di alcune caratteristiche delle famiglie con responsabilità di cura:

- i nuclei familiari con persone con disabilità, che hanno presentato le dichiarazioni Isee tra il 2016 e il 2024 sono passati da 1,2 milioni nel 2016 a 1,8 milioni nel 2024. Nonostante questa crescita in termini assoluti, la quota di dichiarazioni dei nuclei con persone con disabilità sul totale delle dichiarazioni è passata dal 22,8% del 2016 al 18,2% del 2024; l'aumento delle dichiarazioni di famiglie con persone disabili, però, dipende dall'aumento generale delle dichiarazioni Isee.
- Per i valori delle dichiarazioni Isee, si nota una tendenziale diminuzione delle dichiarazioni con Isee nullo o inferiore ai 6 mila euro, che costituivano il 45% delle dichiarazioni nel 2019 e sono diventate il 34% nel 2024. Il miglioramento dei valori delle dichiarazioni emerge anche dal dato sulle dichiarazioni medie, passate dai 9.710 euro del 2019 ai 12.499 del 2024.
- Contestualmente, con l'aumento delle dichiarazioni Isee verificatosi tra il 2019 e il 2024, anche le prestazioni per lavoratori con disabilità, o per il sostegno a persone con disabilità sono tendenzialmente aumentate. I permessi per familiari con disabilità grave, tra il 2019 e il 2022 sono aumentati di circa 41 mila unità, passando da 444 mila a 485 mila, per poi fare un ulteriore balzo di circa 120 mila unità nei due anni successivi.
- Del congedo straordinario di due anni per l'assistenza a persone con disabilità grave, hanno usufruito 76 mila persone nel 2024 contro le

58 mila del 2019. In questo caso, la quota di donne che hanno dovuto usufruire del permesso è diminuita negli anni, rimanendo comunque maggioritaria, essendo giunta al 56,4% nel 2023.

- Dall'analisi dei dati Inps, si osserva il persistente divario di genere esistente nei compiti di cura, ossia il prolungamento del congedo parentale fino a 12 anni del bambino con handicap. Nel 2023, ad esempio, è stato utilizzato da 1.364 persone, di cui il 75,3 % donne.
- Nell'anno d'imposta 2023 il 7,2 per mille delle dichiarazioni recava spese mediche deducibili rientranti in questa categoria, con un ammontare medio delle spese di 4.548 euro. A livello regionale, è l'Emilia-Romagna ad avere il maggior numero di dichiarazioni con oneri deducibili, con un dato pari a 14,8 dichiarazioni ogni mille, seguita dal Veneto (13,4 per mille), dalla Lombardia (11,2 per mille) e Friuli-Venezia Giulia (10,6 per mille).

### ***Le informazioni sui caregiver che si ricavano dai dati di spesa***

Nel 2022, la spesa sostenuta dai comuni per gli interventi e i servizi sociali è stata pari a 8,8 miliardi di euro. Di questa somma, 2,4 miliardi sono stati destinati alle persone con disabilità e 1,3 miliardi agli anziani. La quota più consistente è stata rivolta a famiglie e minori, con 3,3 miliardi, mentre gli interventi legati a dipendenze, immigrazione e, più in generale, povertà e disagio sociale hanno assorbito poco meno di 1,3 miliardi.

Nel complesso le spese cumulate per famiglie, disabili e anziani assorbono quasi l'80% delle risorse dei comuni così ripartite: il 37,3 % a famiglie e minori, il 27,5% per la disabilità e il 14,8% per gli anziani. Se si analizza la spesa pro capite suddivisa regionalmente, emerge che i comuni italiani hanno investito mediamente 2.217 euro per ciascuna persona con disabilità e 93 euro per ogni anziano.

La spesa complessiva per l'assistenza domiciliare agli anziani (464 milioni di euro nel 2022; 33 euro all'anno per anziano residente), è mediamente più elevata nel Nord-est (47 euro) e più bassa al Sud (21 euro), mentre varia da 31 euro al Centro a 33 euro nel Nord-ovest e nelle Isole. Il numero di beneficiari del servizio, rapportato alla popolazione anziana, varia per territorio e tipo di assistenza erogata, con livelli di offerta molto più alti nel Nord-est per tutte le forme di assistenza domiciliare.

## **Il lavoro e la salute dei caregiver**

## *Il lavoro*

In una recente rilevazione del Censis è emerso che l'88,3% di persone con compiti di cura vedono queste responsabilità come fonte di stress emotivo e psicologico, dato che sale al 91,1% tra le donne. L'87,6% pensa che il carico familiare incide sul benessere fisico, e anche in questo caso emerge un dislivello significativo tra i generi (81,2% uomini, 92,3% tra le donne), indice di un maggior carico sulle donne degli impegni di cura.

Sono gli impegni di cura verso le persone non autosufficienti a impattare maggiormente: l'88,3% li considera come fonte di stress e l'87,6% ne risente sotto il profilo fisico.

Prendersi cura di un familiare richiede innanzitutto tempo, tempo che viene sottratto ad altre attività della vita, tra cui, spesso in maniera non indifferente, al lavoro (secondo Istat, nel 2019 il 56,5% dei caregiver era occupato). L'89,2% dei caregiver e il 93,4% delle caregiver donne pensa che la cura limita il tempo disponibile per il lavoro o altre attività personali. Inoltre, lavorare meno e dover fronteggiare le spese di cura può aumentare il disagio economico all'interno della famiglia, come dimostra il dato secondo cui l'83,6% dei caregiver va incontro a difficoltà economiche rilevanti. Spesso, uno degli aggravii economici maggiori deriva dall'assunzione di un lavoratore domestico che, tuttavia, per il 79,1% dei caregiver è essenziale ma insufficiente.

Da una survey del 2022 del European Institute for Gender Equality, si ricavano alcune informazioni utili per inquadrare i limiti del mondo del lavoro italiano per i caregiver rispetto ad altri Paesi europei. La prima indicazione che emerge è che in Italia è più difficile ottenere orari di lavoro flessibili o modificare l'orario di lavoro: solo il 14,2% e il 14,1% dei caregiver italiani hanno ricevuto questo beneficio, contro una media europea del 15,6% e del 14,6%, e del 21,4% e 19,4% dei caregiver di un Paese come la Germania.

La Direzione generale per la programmazione e il coordinamento delle politiche settoriali del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL) ha analizzato le misure a sostegno dei caregiver presenti nella contrattazione di secondo livello pubblicata nell'apposita sezione dell'Archivio Nazionale dei contratti e degli accordi collettivi di lavoro.

Su 620 accordi esaminati, solo 141 (pari al 23%) contemplano almeno un intervento a favore dei lavoratori con responsabilità di assistenza familiare. Le forme più diffuse riguardano i permessi aggiuntivi per l'assistenza a figli presenti in 48 casi rispetto al campione di contratti contenenti almeno una

misura di tutela delle figure di *caregiver*. Le forme di part-time temporanei, invece, riguardano 38 casi sui 141 contratti e i rimborsi spese e sussidi welfare per motivi di assistenza familiari sono presenti in 36 casi.

### ***La salute***

Un recente studio pubblicato dall'Istituto Superiore di Sanità sul "Journal of sex and gender specific medicine" ha esplorato il tema della salute dei caregiver attraverso un'indagine su un campione di 458 caregiver che si occupano di persone con disordini dello spettro autistico o con demenza/Alzheimer, di cui il 45% provenienti dal Lazio e la restante parte da Emilia-Romagna e Abruzzo.

La maggioranza dei rispondenti ha un'istruzione superiore, con il 43,9% che ha un diploma di scuola secondaria di secondo grado e il 38% che ha una laurea. Per quanto riguarda l'occupazione, il 57,9% è impiegato, il 18,1% è disoccupato e il 24% è in pensione. Il 67,9% ha in carico l'assistito da più di 5 anni e solo il 5,9% opera da meno di 20 mesi, il 77,1% vive con l'assistito e il 43,4% dedica più di 40 ore alla settimana alla cura, dato che sale al 78,1% per chi opera per più di 20 ore alla settimana.

La maggior parte degli intervistati condivide il carico assistenziale con una persona di fiducia non pagata; tuttavia, il 30,6% delle donne non condivide il carico assistenziale mentre solo il 17,6% degli uomini si trova senza supporto nelle proprie responsabilità di cura, mostrando una maggiore solitudine nella componente femminile.

Per quanto riguarda, invece, il supporto formale per la cura e il benessere del caregiver, il 70,5% riceve assistenza domiciliare o servizi diurni riabilitativi garantiti dalle istituzioni, mentre solo l'11,6% ha la possibilità di appoggiarsi a strutture residenziali pubbliche. Anche il supporto sociale è inesistente per la maggior parte dei caregiver e di supporto psicologico usufruisce solo il 13,1% dei rispondenti, in questo caso con una prevalenza femminile. Infine, la figura del badante accompagna il 36,2% dei caregiver, dato che si apre a una duplice interpretazione, poiché da un lato potrebbe segnalare che il supporto istituzionale è insufficiente e che le famiglie devono fare ricorso alle proprie risorse economiche per alleggerirsi dal carico di cura, dall'altro indica che il 63,8% degli intervistati si trova senza un supporto integrativo da parte di una badante, presumibilmente per i costi aggiunti che ciò comporta.

Partendo dal *burden* percepito dai caregiver, indicatore multifattoriale del carico complessivo del lavoro di cura, il 68,8% lo indica come severo e solo

il 7,2% come lieve, dati che peggiorano per la componente femminile del campione. Tuttavia, solo il 12,8% delle donne riporta un livello di stress basso, a fronte del 27,1% degli uomini, e il 32,8% riporta un alto stress percepito contro il 18,7% della componente maschile.

Per quanto riguarda, invece, i sintomi depressivi la situazione è più sfumata ma sempre con un quadro peggiore per le donne: il 23,8% riporta sintomi depressivi moderati, il 13,6% sintomi moderatamente severi (15,8% tra le donne, 6,5% tra gli uomini) e il 7,3% ha sintomi severi.

L'alto carico mentale del lavoro di cura si riverbera anche sullo stile di vita: il 42,1% ha abitudini alimentari irregolari (44,9% tra le donne, 33% tra gli uomini), il 38,4% non fa attività fisica, l'11,8% fuma più di 10 sigarette al giorno e più di un quarto dei rispondenti beve tutti i giorni almeno una bevanda alcolica. Solo il 30,4% afferma di godere di buona salute (27,8% tra le donne) e il 6,1% una salute molto buona. Dall'altra parte, il 13,1% riporta una salute scarsa e il 49,7% una salute discreta, dati che salgono al 14,3% e al 51,9% per le donne.

***Il disegno di legge “Disposizioni in materia di riconoscimento e tutela del caregiver familiare”, approvato dal Consiglio dei ministri il 12 gennaio 2026.***

Il disegno di legge definisce, in primo luogo, le seguenti finalità:

- a) riconoscere il ruolo fondamentale, all'interno della società, dell'attività di cura e assistenza svolta dal *caregiver* familiare quale espressione di solidarietà e responsabilità nonché il valore economico dell'attività prestata;
- b) supportare e valorizzare il *caregiver* familiare con adeguati sostegni per garantire allo stesso la migliore qualità di vita possibile;
- c) prevenire situazioni di isolamento e discriminazione del *caregiver* familiare;
- d) coinvolgere il *caregiver* familiare nella rete dei servizi e nella loro pianificazione,

e indica i profili specifici di caregiver familiare, in base all'impegno di cura e assistenza prestata; in particolare individua:

- il caregiver familiare prevalente con un carico di assistenza uguale o superiore a novantuno ore settimanali convivente con una persona assistita in condizione di non autosufficienza;
- il caregiver familiare convivente con la persona assistita con un carico di assistenza uguale o superiore a trenta ore e inferiore a novantuno ore settimanali;
- il caregiver familiare non convivente con la persona assistita con un carico di assistenza uguale o superiore a trenta ore settimanali;
- il caregiver familiare convivente o non convivente con la persona assistita con un carico di assistenza uguale o superiore a dieci ore settimanali e inferiore a trenta ore settimanali.

Fra le disposizioni contenute nel disegno di legge, rivestono particolare importanza quelle relative al riconoscimento delle competenze e alla conciliazione tra attività lavorativa e attività di cura e di assistenza.

Nel primo caso si prevede di riconoscere l'esperienza maturata dai *caregiver* familiari come competenza certificabile dagli organismi competenti e dalle normative regionali di riferimento, ovvero quale credito formativo per l'acquisizione della qualifica di operatore sociosanitario o di altre figure professionali dell'area, o ancora di agevolare l'accesso o il reinserimento lavorativo dello stesso al termine dell'attività di cura nei confronti dell'assistito.

Nel secondo caso, se il caregiver presta attività di lavoro subordinato, è previsto il “diritto a una rimodulazione, riorganizzazione o modifica dell'orario di lavoro, compatibile con l'attività di assistenza e di cura prestata e con le modalità di svolgimento dell'attività lavorativa, anche mediante il ricorso a modalità di lavoro agile o la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale, senza che ciò determini, nel caso di *caregiver* dipendenti pubblici, un incremento delle facoltà assunzionali” (art. 8 del ddl). Il caregiver familiare ha, inoltre “diritto al ripristino del rapporto di lavoro a tempo pieno, nel limite, per i dipendenti pubblici, della dotazione organica e delle facoltà assunzionali”.

Infine, sono previste misure di sostegno economico – ferme restando le limitazioni che riguardano il livello di Isee dell'assistito (con soglia a 15.000 euro annui) e la remunerazione dell'eventuale attività lavorativa svolta (per un massimo di 3.000 euro lordi annui – che possono arrivare a un massimo di 1.200 euro per trimestre (400 euro mensili).

## **Normative e sostegno alla figura del caregiver nel panorama regionale**

### ***Lazio***

La Regione Lazio sta riservando una particolare attenzione al tema della cura informale e familiare a seguito della Legge Regionale 11 aprile 2024, n. 5 che reca le disposizioni per il riconoscimento e il sostegno del caregiver familiare.

Nell'art. 1 sono esposte le finalità della legge e in particolare:

- il riconoscimento e la promozione della cura familiare e la solidarietà come beni sociali in un'ottica di responsabilizzazione diffusa e di sviluppo di comunità;
- il riconoscimento, la tutela e il valore sociale ed economico dell'attività del caregiver familiare quale componente della rete di assistenza alla persona e del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali e sanitari regionali e ne favorisce, con le modalità previste dalla presente legge, la partecipazione alla programmazione sociale, sociosanitaria e sanitaria;
- la previsione, nell'ambito della propria programmazione sociale, sociosanitaria e sanitaria, di azioni dirette e forme di sostegno a supporto del caregiver familiare;
- il riconoscimento del caregiver familiare come persona autonoma, titolare di diritti individuali propri, diversi da quelli della persona che necessita di cura e assistenza di cui si occupa e destina, allo stesso, risorse aggiuntive rispetto a quelle previste per il sostegno alle persone con disabilità.

Partendo dai dati sui permessi retribuiti derivanti dalla legge 104, si nota tra il 2019 un generale aumento di tutte le forme di permessi previsti: i permessi personali sono aumentati del 13,9%, i permessi familiari del 15,9%, i prolungamenti dei congedi parentali del 57% e i congedi straordinari del 10%. Per quanto riguarda i valori assoluti, nel 2023 sono i permessi familiari ad aver registrato il valore più alto, superando quota 79 mila e mostrando la prevalenza dell'utilizzo dei permessi per l'accudimento altrui.

Anche per quanto riguarda le dichiarazioni Isee presentate dai nuclei familiari con all'interno un soggetto con disabilità si osserva una loro crescita nel tempo, in particolar modo dal 2021 in poi. Infatti, negli ultimi 4 anni

disponibili le dichiarazioni sono passate da essere 121 mila a 181 mila, con l'incidenza sul totale delle dichiarazioni passata dal 14,1% al 18,7%.

Osservando poi il valore economico delle dichiarazioni si nota come, coerentemente con i dati nazionali, sono diminuite le dichiarazioni con valori nulli o inferiori ai 6000 euro, passate dal 43,6% del 2019 al 33,5% del 2024. Analogamente sono cresciute le dichiarazioni superiori ai 20 mila euro, passando dal 16,6% del 2019 al 22,3% del 2024.

L'impegno regionale a dimensionare sul proprio territorio la realtà dei caregiver familiari riconosciuti, in ragione della centralità e del valore sociale del ruolo, ha portato ad introdurre, con la DGR 341/2021, una Scheda di monitoraggio specificatamente dedicata.

I dati territoriali, seppur parziali, da un lato, confermano la prevalenza di caregiver familiari riconosciuti di persone in condizione di disabilità gravissima e, dall'altro, indicano che le misure principalmente attivate attengono all'ambito della formazione, della sostituzione "temporanea" dalle prestazioni di cura in ambito domiciliare e dei percorsi di supporto psicologico individuali e di gruppo.

### ***Emilia-Romagna***

L'Emilia-Romagna è stata la prima regione italiana a legiferare in materia di caregiver con la Legge Regionale 2/2014 che riconosce il caregiver familiare che si assume compiti di assistenza e cura e prevede una rete di sostegno al caregiver familiare nell'ambito del sistema integrato dei servizi regionali, con interventi da parte della Regione, delle AUSL e dei Comuni e con la partecipazione del Terzo Settore.

La normativa del 2014 è stata integrata ed arricchita dalla Legge Regionale 5/2024 che ha ribadito che in Emilia-Romagna il caregiver familiare è riconosciuto come tale indipendentemente dalla coabitazione con la persona assistita, dalla residenza o dal domicilio comune; ha introdotto un nuovo articolo inerente i "Giovani caregiver" che si prendono cura di una persona cara in condizioni di non autosufficienza, ha previsto l'inserimento della "Clausola valutativa" con il dettaglio delle informazioni richieste e ha istituito il "Fondo regionale caregiver", riformulando la relativa norma finanziaria.

Da ultimo, con la delibera n. 1204 del 21/07/2025 la Regione ha decretato la ripartizione dei 2,3 milioni di euro stanziati, privilegiando interventi di sostegno al caregiver attraverso il sollievo domiciliare, che assorbe il 30% delle risorse, prestazioni di assistenza sociosanitaria, che ne assorbono il 20%,

assegni di cura e contributi aggiuntivi che pesano per il 18% e interventi di accoglienza temporanea in residenza.

In Emilia-Romagna, per quanto riguarda i dati sui permessi retribuiti derivanti dalla legge 104, si nota che tra il 2019 e il 2023 c'è stata una crescita per tutti i permessi: i permessi personali sono aumentati del 30,7%, i permessi familiari del 22,7%, i prolungamenti dei congedi parentali del 33,7% e i congedi straordinari del 27,8%. Per quanto riguarda i valori assoluti, nel 2023 sono i permessi familiari ad aver registrato il valore più alto, superando quota 50 mila.

Anche in Emilia-Romagna sono cresciute nel tempo le dichiarazioni Isee presentate dai nuclei familiari con all'interno un soggetto con disabilità, in particolar modo dal 2021 in poi. Infatti, negli ultimi 4 anni disponibili le dichiarazioni sono passate da quota 72 mila a 100 mila, con l'incidenza sul totale delle dichiarazioni passata dal 13,8% al 16%.

Osservando il valore economico delle dichiarazioni si nota come, anche in questo caso, sono diminuite le dichiarazioni con valori più basse. Le crescite più vistose, invece, si sono avute nelle dichiarazioni oltre i 30 mila euro, passate dal 6,1% del 2019 all'11,4% del 2024.

L'ultimo monitoraggio pubblicato sulle misure di sostegno ai caregiver nella regione Emilia-Romagna risale al 2021, in conseguenza della DGR 2318/19. Il numero di caregiver che hanno ricevuto sostegno si avvicina alle 6000 unità, per metà concentrati tra l'ambito distrettuale di Bologna e della Romagna.

Ad oggi, lo strumento indiretto per osservare il mondo dei prestatori di cura informali dell'Emilia-Romagna, riguarda il monitoraggio periodico sull'assegno di cura. L'assegno di cura è alternativo all'inserimento in una struttura residenziale ed è finalizzato a permettere alla persona con disabilità di rimanere nel proprio contesto sociale, relazionale ed affettivo e di condurre una vita il più possibile indipendente.

Sono 6.118 gli anziani che ricevono l'assegno di cura nel 2025, di cui un quarto riceve anche un contributo aggiuntivo per le spese relative a un assistente domiciliare assunto. Dal monitoraggio emerge che il 76,2% degli anziani beneficiari ricade sotto la soglia dei 15mila euro di reddito.

Per quanto riguarda, invece, le persone con disabilità, sono 1.785 a ricevere il contributo, di cui il 17,4% con la maggiorazione per l'assistente domiciliare; il 67% delle persone con disabilità beneficiarie dell'assegno ha un reddito inferiore ai 10mila euro.

## *Calabria*

Nel quadro delle politiche nazionali per il sostegno alla disabilità e alla non autosufficienza, la Regione Calabria ha definito per il biennio 2023-2024 una programmazione organica dedicata ai caregiver familiari, valorizzandone il ruolo come attore fondamentale dell'assistenza informale, recependo i decreti interministeriali del 30 novembre 2023 e dell'8 gennaio 2025, affidando agli ambiti territoriali sociali il compito di tradurre le risorse in interventi mirati. L'impianto programmatico si colloca in continuità con la legislazione nazionale – dalla Legge 205/2017 al Piano Nazionale per le Non Autosufficienze – e con la recente Legge regionale 6/2024, che riconosce formalmente il caregiver come risorsa dei servizi sociali e sociosanitari, attribuendogli diritti, tutele e una centralità piena nei percorsi assistenziali.

Il modello di intervento delineato dalla Regione Calabria si struttura attorno a due assi principali: da un lato il sostegno economico ai caregiver di persone con disabilità gravissima, come definita dal DM del 26 settembre 2016, dall'altro la promozione di programmi di accompagnamento alla deistituzionalizzazione e al ricongiungimento domiciliare. Il contributo regionale potrà essere erogato fino a un massimo di 600 euro per semestre, parametrato ai mesi effettivi di assistenza, assumendo la forma di un assegno di cura integrativo e complementare rispetto ai servizi domiciliari già attivi. La possibilità di riconoscere il contributo anche a caregiver che assistono più familiari, entro il limite di due beneficiari, introduce un elemento di equità proporzionale all'intensità del carico assistenziale.

La programmazione calabrese pone forte attenzione alla presa in carico multidimensionale, affidata alle UVM (Unità di valutazione Multidisciplinare) e UVMD (Unità di Valutazione Multidimensionale Distrettuale). L'accesso ai contributi passa attraverso una valutazione formalizzata all'interno del Piano Assistenziale Individualizzato (PAI), nel quale il caregiver è riconosciuto come parte attiva, coinvolto nella definizione delle scelte e destinatario di specifici supporti per garantire un equilibrio sostenibile del proprio ruolo.

Anche in Calabria il periodo compreso tra il 2019 e il 2023 ha visto una crescita significativa dei ricorsi ai permessi previsti dalla legge 104. I permessi personali sono quasi raddoppiati, mentre i permessi per familiari, numericamente più consistenti, sono passati dalle 5.700 unità a più di 8.400.

In coerenza con i dati nazionali e delle altre regioni analizzate, anche la Calabria vede una crescita tanto delle dichiarazioni Isee presentate dai nuclei

familiari con persone disabili – più che raddoppiate tra il 2016 e il 2024 – quanto del loro valore nominale. Infatti, le dichiarazioni inferiori ai 12mila euro sono passate da essere l'83,1% nel 2019 al 74,1% nel 2024.

Attraverso l'incrocio dei monitoraggi degli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) è possibile tracciare un quadro relativo al sostegno dei caregiver nella regione Calabria. Il totale dei caregiver che ricevono sostegno è, nel 2022, di 1536 persone, di cui 162 nell'ATS di Reggio Calabria, 132 in quello di Catanzaro e 98 nell'ATS di Corigliano-Rossano.

Le persone con disabilità gravissima, invece, sono nel 2025 1723 nella regione secondo i dati delle Aziende Sanitarie Provinciali. 418 si trovano in provincia di Catanzaro, 716 in provincia di Cosenza, 131 in provincia di Crotone, 335 in provincia di Reggio di Calabria e 123 in provincia di Vibo Valentia.